

L'Italia è in declino, avrebbe bisogno di una grande riscossa di tutte le istituzioni di governo, nazionali, regionali e locali. Invece ci sono solo spettacoli; si preferisce dare finte cassette ai terremotati, piuttosto che togliere le macerie e ricostruire una città unica al mondo come l'Aquila. E tutto è così. Il declino dell'Italia è andato di pari passo con il declino della sinistra, una ripresa e una vittoria della sinistra sarebbe l'inizio del riscatto per l'Italia.

A ciò si può contribuire da ogni posto di responsabilità. Lo si può fare dal Consiglio regionale, con delle idee prima ancora che con un programma:

Un'altra politica: i cittadini come protagonisti, non come platea; i politici non solo onesti, ma sobri e seri, più simili alla gente comune che ai ricchi ed ai potenti.

Un altro modo di governare: la società non è una società per azioni, la salute non è una merce, i servizi e i beni comuni non sono a fini di lucro, la Regione non è un'azienda.

Un altro modo di affrontare la povertà: prima di tutto accorgendosi che c'è.

Un altro modo di gestire il territorio: come una risorsa per la vita e una natura da salvaguardare ascoltando i cittadini, non una occasione di affari.

Un'altra filosofia dei servizi: che servano. Che allevino la fatica delle donne, che riconoscano il diritto d'asilo dei bambini, che sostengano la vita degli anziani, che siano erogati con efficienza e cortesia.

Un'altra attenzione alla legalità: né mazzette, né mafia e nemmeno lavoro nero o evasione fiscale. Sicurezza sul lavoro.

Un altro modo di fare pace: gli stranieri non come una minaccia, l'identità nazionale non come un feticcio, il Lazio come regione mediterranea, Roma come città di molti popoli.

Per 18 anni, come Presidente di "Un ponte per Baghdad" e "Un ponte per...", ho lavorato a gettare ponti di solidarietà, di eguaglianza e di pace con i popoli impoveriti, compresi quelli che l'Italia, con i suoi alleati, bombardava. Oggi mi candido per lavorare "da questa parte del ponte", perché se non facciamo la pace tra noi e con gli stranieri che sono tra noi non la facciamo con nessuno, perché l'Italia sta distruggendo l'eguaglianza tra i suoi cittadini, e perché nel Lazio ritorna la povertà, che già sta sfiancando una famiglia su cinque, e la solidarietà fa cilecca.

Nei primi anni della mia vita politica ho lottato col movimento studentesco, ho difeso i diritti degli operai in fonderia, ho sostenuto gli sfrattati e fondato l'Unione Inquilini, ho aiutato ad occupare le case vuote, ho lavorato per il territorio e per l'ambiente, e come consigliere comunale ho contribuito al buongoverno di una grande città come Bologna. Sempre lavorando con la gente.

Nei prossimi anni vorrei mettere il mio modo di far politica a partire dalle istanze di base, la mia esperienza nelle istituzioni e la mia storia di promotore di legami sociali e operatore di pace, al servizio dei cittadini del Lazio perché, grazie al lavoro e all'impegno dei loro rappresentanti, possano godere di una maggiore certezza dei loro diritti e di una più alta qualità della vita.

Fabio Albero